FABIO MUSSI. Signor Presidente, colleghi, veniamo da uno scontro duro e sento il dovere di dire qualche parola.

Il Governo lunedì sera pose la questione di fiducia; non so se si sia trattato di un eccesso di legittima difesa. Credo si possa capire il fatto che il Governo non volesse né potesse rischiare; quindi lo abbiamo sostenuto. Numerose altre volte abbiamo piuttosto suggerito al Governo anche pubblicamente, in aula, di evitare il ricorso alla fiducia e di cercare altre strade e di tentare – come spesso è avvenuto – il dialogo tra maggioranza e opposizione.

La fiducia è uno strumento costituzionale e l'ostruzionismo è uno strumento regolamentare: non c'è questione di legittimità. L'una e l'altro naturalmente si tengono. C'è però una questione grande come una casa su cui dobbiamo riflettere tutti: l'abuso e la banalizzazione di questi strumenti possono alla fine colpire un bene comune e prezioso, quello del Parlamento, delle istituzioni democratiche.

Credo che per il futuro sarebbe molto importante la decisione, nostra e vostra, colleghi dell'opposizione, di limitarne al massimo l'uso. Naturalmente, collegata a questa c'è un'ulteriore questione, quella della decretazione, che dopo la sentenza della Corte costituzionale ha cambiato molto il quadro.

I decreti non sono reiterabili. Allora tanto più si può pensare che diventi ragionevole mirare essenzialmente alla data di scadenza, tanto più si può ritenere che sia un dovere del Parlamento esprimersi su decreti che non sono reiterabili.

Mi appello anche al Governo, Presidente Prodi, perché si faccia sempre più un uso austero di uno strumento che però non si può negare in assoluto, in via di principio, perché i casi di necessità e di urgenza esistono. In quei casi il Governo non può che adire quello strumento e si deve ritenere che il Parlamento abbia un dovere di discuterne e di esprimersi, a favore o contro.

Su questo la riforma utilissima, importante, concordata, del regolamento è debole. Non si è voluto sostanzialmente intervenire sulle procedure parlamentari che riguardano la conversione dei decreti. Tuttavia la prassi e l'accordo politico potrebbero ovviare alla debolezza della norma.

Per quanto riguarda questo decreto fiscale, su materie siffatte il decreto diventa una strada obbligatoria. Certi provvedimenti non possono che entrare in vigore con effetto immediato, senza lunghe discussioni preliminari, perché non si può indurre naturalmente a speculazione ed aggiotaggio sulla base di un periodo lungo in cui si trattano e si discutono aliquote IVA o argomenti analoghi. Pertanto qui il decreto era una strada obbligata.

Tra l'altro, in questi sessanta giorni il decreto è stato ben assorbito dal mercato; la curva di discesa dell'inflazione continua e bisogna dare atto in particolare ai commercianti di avere avuto una condotta molto seria in rapporto a quello che è avvenuto. Inoltre, questo decreto è uno dei pilastri della manovra del 1997. Tanto più non si poteva rischiare e non abbiamo rischiato. Credo che ci apprestiamo a convertire il decreto.

Su questo dibattito sono caduti come un macigno i blocchi degli allevatori, gli incidenti di Vicenza. Siamo tutti sinceramente dispiaciuti. Il Governo ieri ha approvato un decreto (anche perché al Senato era stato revocato l'assenso alla sede deliberante per un provvedimento che avrebbe potuto essere discusso ed approvato rapidamente), un decreto che valutiamo positivamente, che ci pare una mano tesa, che può provocarci qualche problema a Bruxelles. Credo che dovremo tutti, maggioranza ed opposizione, adoperarci ora per la mediazione, per l'accordo, per la pacificazione; non soffiare sul fuoco, perché credo che non servano a nessuno nuovi incidenti.

Da ultimo, credo che possiamo davvero fare tesoro di questa esperienza. Ieri l'onorevole Fini ha svolto qui un intervento; ieri sera ho voluto dare atto privatamente della pacatezza e degli argomenti, che meritano un'interlocuzione e un dialogo. Fini in sostanza qui ha chiesto che in occasione della finanziaria (che

arriverà all'esame dell'Assemblea tra poco più di una settimana) ci possa essere libero dibattito sul testo del Governo e sugli emendamenti che verranno presentati. Per quanto è in potere del gruppo della sinistra democratica, rispondo volentieri di sì: niente fiducia, niente ostruzionismo. La maggioranza cioè si assumerà in quei giorni di dibattito parlamentare i suoi rischi se l'opposizione si caratterizzerà positivamente per la proposta, che può essere alternativa, antagonistica, oppure anche di dialogo naturalmente con tutta la maggioranza o con qualche sua parte. Questo è il bello del libero dibattito. Ma la fiducia si può escludere in radice se c'è un affidamento, se c'è una garanzia che non sarà la scelta dell'ostruzionismo il metodo adottato. Bisogna sapere, in sostanza, che se saltasse la data finale di legge per l'approvazione della finanziaria, cioè se si andasse all'esercizio provvisorio, il danno non sarebbe per una parte di questo Parlamento; il danno sarebbe per il paese. Credo che sia interesse comune evitare questo danno.

Comunque una cosa è certa: dopo questa battaglia parlamentare, la maggioranza è più forte e il Governo è più sicuro *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 1-4 dicembre 1997 *(ore 11,10)*.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 28 novembre 1997 è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento il seguente calendario dei lavori per il periodo 1-4 dicembre 1997:

Lunedì 1° dicembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3270 – Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità;

Martedì 2 dicembre e mercoledì 3 dicembre (antimeridiana):

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze;

Martedì 2 dicembre (pomeridiana a partire dalle ore 15), mercoledì 3 dicembre (pomeridiana e notturna) e giovedì 4 dicembre (antimeridiana, con votazioni sino alle ore 14):

Discussione della mozione Comino n. 1-00208 – Perquisizioni disposte dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio *(tempo contingentato)*;

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione C. 4274 – Decreto legge n. 364 del 1997 – Interventi per zone colpite dal terremoto delle Marche e dell'Umbria *(da inviare al Senato) (scadenza 27 dicembre 1997)*;

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale C. 830 e abbinate – XIII disposizione transitoria della Costituzione;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4273 – Decreto-legge n. 362 del 1997 – Finanziamento missione italiana in Albania *(da inviare al Senato) (scadenza 27 dicembre 1997)*;

Seguito dell'esame delle proposte di legge C. 244 e abbinate – Misure per la prevenzione della corruzione;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3270 – Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità;

Seguito dell'esame della proposta di legge 675 e abbinate – Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace *(tempo contingentato)*;

Esame delle deliberazioni in materia di insindacabilità riguardanti i deputati: Caffarelli, Doc. IV-*quater* n. 15, Bergamo,

Doc. IV-*quater* n. 8, Gasparri, Doc. IV-*quater* n. 17 e Bossi, Doc. IV-*ter* n. 33-A.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 3 dicembre avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *(question time)*.

Per la discussione della mozione Comino n. 1-00208 la Conferenza di presidenti di gruppo ha convenuto di riservare a ciascun gruppo un tempo complessivo di venti minuti.

Per quanto riguarda la discussione delle deliberazioni in materia di insindacabilità, si è convenuto di riservare complessivamente (cioè per tutte le deliberazioni) a ciascun gruppo un tempo massimo di venti minuti.

Votazione nominale finale del disegno di legge di conversione n. 4297.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4297)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale, credo di esprimere un sentimento di tutta l'Assemblea nel rivolgere un ringraziamento profondo e sentito a tutta l'Amministrazione per come si è lavorato in questi giorni *(Generali applausi)*.

Devo dire poi, colleghi, che io non posso entrare nel merito degli scontri tra le forze di polizia e gli agricoltori; chi si batte per le proprie richieste quando queste richieste sono legittime, evidentemente esercita un suo diritto. Però credo anche qui di esprimere un sentimento, al di là dei conflitti, di tutta l'Assemblea nel riconoscere la grande opera che le forze di polizia svolgono nel nostro paese *(Generali applausi)*.

Una terza questione di carattere politico è la seguente. È stato qui posto da molti autorevoli colleghi il problema della fiducia, del lavoro; da ultimo il presidente Mussi, ieri il presidente Fini ed anche altri colleghi l'hanno posto in modo parimenti autorevole. È stato sollevato il problema di quindici fiducie alla Camera e tredici al Senato. L'altra faccia, colleghi, di questa patologia, sono 36 mila emendamenti presentati alla Camera in questa legislatura, contro i 20 mila dell'intera legislatura precedente. Sono due patologie ed una è lo specchio dell'altra. Devo dirvi, colleghi, che il Parlamento rischia di essere strozzato in questa tenaglia. Il modo sostanzialmente corretto con cui è stato condotto l'ostruzionismo (di questo ringrazio i colleghi dell'opposizione) rivela che c'è spazio e possibilità di un dibattito reale dentro il Parlamento. Credo quindi che sia utile recepire i suggerimenti che qui sono venuti da parte di tutti perché si ponga un limite alla produzione di emendamenti che poi sono destinati a non essere discussi, evidentemente, quindi a non presentare posizioni alternative; dall'altra parte, però, si favorisca al massimo il confronto parlamentare.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4297, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2791. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti » *(approvato dal Senato)* (4297):

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato *sì*	312

Sono in missione 4 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni – Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano, misto-socialisti italiani, misto patto Segni, misto-verdi-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo che si levano in piedi).

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Desidero informare la Presidenza che probabilmente per un errore la mia tessera si è inserita...

PRESIDENTE. È rimasta « strozzata », probabilmente...

GIANNI RISARI. Avendo sopportato sette giorni di seduta di aula, ci tengo particolarmente a far presente che avrei votato a favore.

PRESIDENTE. Sono stato involontariamente scortese con lei. Le chiedo scusa, onorevole Risari.

GIANNI RISARI. Lei non è mai scortese, Presidente.

GAETANO VENETO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VENETO. Desidero risulti agli atti che non ha funzionato la mia postazione di voto, ma che avrei espresso voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Informativa urgente del Governo sugli incidenti avvenuti lungo l'autostrada A4, in località Vancimuglio di Vicenza *(ore 11,20)*.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'informativa urgente del Governo sugli incidenti avvenuti lungo l'autostrada A4, in località Vancimuglio di Vicenza.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, secondo quanto comunicato in precedenza, potranno intervenire uno o più deputati per ogni gruppo, per un tempo complessivo di dieci minuti a gruppo.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. In via preliminare vorrei sapere se l'informativa del Governo costituisca risposta anche alle interrogazioni presentate o se la loro discussione verrà rinviata ad altra seduta.

PRESIDENTE. È una questione politica che non ho avuto il tempo di approfondire. Colleghi, se riterrete che la risposta del Governo ai vostri interventi chiuda la questione, bene; altrimenti dovrete insistere per avere una risposta alle vostre interrogazioni.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, da alcuni giorni è in corso nelle regioni...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Sinisi. Colleghi, vi prego di lasciare libero l'emiciclo. Prosegua pure, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Da alcuni giorni è in corso nelle regioni settentrionali del paese uno stato di tensione crescente in seno agli allevatori ed ai produttori di latte. In alcuni momenti si è giunti ad una contrapposizione con le forze dell'ordine cui spetta il compito inderogabile di garantire il rispetto della legalità indistintamente per tutti i cittadini.

In relazione a tali fatti è stato chiesto al Governo di fornire una prima ricostruzione delle vicende con specifico riferimento agli episodi verificatisi l'altra mattina in provincia di Vicenza. Il Governo ha accolto l'invito e si accinge a fornire una prima relazione sugli avvenimenti, che si basa sugli accertamenti disposti per volontà del ministro dell'interno e dal capo della polizia. Il ministro dell'interno peraltro avrebbe voluto essere presente in

aula per rispondere, ma impegni a cui non ha potuto sottrarsi lo hanno indotto ad una delega nei miei confronti.

Quanto dirò non intende esaurire l'argomento ovviamente, ma fornire soltanto un primo contributo di conoscenza, indispensabile perché il Parlamento disponga di un quadro informativo degli avvenimenti.

Le manifestazioni dei comitati spontanei di produttori agricoli, sfociati nel vicentino in gravi disordini, erano state decise l'altra sera a Lonato di Brescia, nel corso di una riunione del comitato di coordinamento dei suddetti gruppi, che aveva giudicato insoddisfacente gli esiti dei lavori della Commissione agricoltura del Senato, la quale non aveva potuto deliberare sui provvedimenti attesi per ragioni politiche ben note all'aula.

Già nei giorni scorsi la mobilitazione della categoria, articolata in presidi, a ridosso delle linee autostradali e ferroviarie, in numerose località del nord Italia, aveva fatto registrare in particolar modo nel bresciano, nel mantovano, nella stessa provincia di Vicenza, momenti di crescente tensione. Tra l'altro le forze dell'ordine avevano provveduto a bonificare le aree, ove erano in corso i presidi, da accumuli di sassi, mattoni e bastoni, chiaramente predisposti dai manifestanti. In particolare ieri mattina ai manifestanti della provincia di Vicenza si sono aggiunti quelli degli altri coordinamenti provinciali in folti gruppi, attestatisi, già nelle prime ore del giorno, in località Valcimuglio, ai margini dell'autostrada Milano-Venezia su entrambi i sensi di marcia. I disordini sono iniziati verso le ore 11,30, allorché uno di detti gruppi, dopo aver abbattuto la rete di delimitazione dell'autostrada, ha invaso a piedi la corsia di emergenza dell'autostrada stessa in direzione Milano, nel tentativo di occupare tutta la sede stradale.

Tale primo intento è stato però contrastato dalla forze dell'ordine che, senza ricorrere all'uso della forza, riuscivano comunque, in quella fase, a risospingere i dimostranti oltre la rete di delimitazione.

Peraltro, visto vanificato il tentativo di bloccare in quel modo l'arteria, i manifestanti iniziavano ad armarsi di bastoni e forconi per tentare una nuova e più violenta sortita, mentre nel contempo sei autocisterne, già posizionate in quei pressi da alcuni giorni, indirizzavano un fitto lancio di liquame direttamente contro i reparti di polizia che si erano nel frattempo schierati, in via precauzionale, sull'autostrada. È da evidenziare che il lancio di liquame veniva effettuato mentre era in atto in entrambe le direzioni di marcia un intenso traffico di veicoli, sì che si è venuta a determinare una situazione di grave rischio non solo per la sicurezza della circolazione stradale ma anche per il personale delle forze dell'ordine, che ha corso il rischio di essere investito dalle autovetture che sopraggiungevano a forte velocità su un fondo stradale divenuto insidioso e viscido.

Mentre ciò accadeva, altri manifestanti si abbandonavano ad ulteriori illegalità. In particolare, un gruppo di essi, salito a bordo di alcuni trattori, li indirizzava minacciosamente contro i reparti di polizia, mentre altri facinorosi, su entrambi i lati dell'autostrada, si davano anch'essi ad aggredire i tutori dell'ordine, armati di bastoni, sassi ed altri corpi contundenti. Di fatto, i tafferugli si sono protratti per oltre un'ora, anche con caroselli di trattori e mezzi pesanti, sì che i responsabili dell'ordine pubblico sono stati costretti, per le perduranti violenze dei manifestanti, a farli disperdere con cariche e lanci di artifizi lacrimogeni, anche allo scopo di scongiurare altre situazioni di pericolo. Tale intervento veniva completato dal sequestro di nove trattori, due dei quali utilizzati per il traino delle autocisterne da cui erano partiti i lanci di liquame.

Al termine degli incidenti rimanevano feriti, tra le forze dell'ordine, un commissario di polizia, un ufficiale dell'Arma, un ispettore e tre agenti, con lesioni giudicate guaribili da due a sei giorni. Mentre tra i manifestanti ricorrevano al locale pronto soccorso due persone rimaste contuse, una delle quali giudicata guaribile in sette

giorni per trauma cranico semplice e l'altra con prognosi in via di definizione.

Un manifestante, identificato per Manetti Angelo, di anni 63, da Treviglio, è stato tratto in arresto nella flagranza dell'aggressione a colpi di bastone all'ispettore di polizia poc'anzi citato. Mentre altri due agricoltori del Vicentino sono stati denunciati a piede libero per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Rimanevano coinvolti nell'incidente anche alcuni giornalisti che si erano incautamente posizionati tra i manifestanti. Non risulta, invece, coinvolgimento di minori negli scontri.

Per quanto attiene ad alcuni degli ulteriori specifici quesiti posti, è da precisare, oltre a quanto già detto, che i quantitativi di liquame riversati non sono stati affatto modesti né hanno riguardato, come si assume, i fossati che fiancheggiano l'autostrada, ma hanno investito invece, abbondantemente e pericolosamente, le carreggiate in entrambi i sensi di marcia.

Non ha alcun oggettivo presupposto né alcuna attendibilità l'uso di proiettili di gomma da parte dei tutori dell'ordine, non essendo tali strumenti mai stati in dotazione dei reparti.

La situazione è stata, infine, ricondotta alla normalità pur permanendo ancora elevata la tensione. La sede autostradale è stata liberata, anche grazie all'intervento dei vigili del fuoco, dai cumuli di letame che l'avevano invasa e la circolazione è stata riattivata.

Nonostante il clima di tensione, nel primo pomeriggio i rappresentanti del COBAS hanno avuto in prefettura una riunione alla quale sono intervenuti il sindaco di Vicenza e il senatore Bortolotto.

Gli incidenti sopra descritti hanno rappresentato soltanto l'ultimo di una serie di episodi che si sono susseguiti nei giorni scorsi con una vera e propria *escalation* di illegalità. Infatti, il 20 novembre ultimo scorso, verso le ore 10, nel comune di Gonars, in provincia di Udine, nei pressi dell'autostrada Milano-Venezia, un centinaio di manifestanti a bordo di 60 trattori hanno tentato di occupare la sede autostradale, effettuando anche lanci di letame. La situazione è stata ripristinata rapidamente grazie all'intervento delle forze dell'ordine.

Sempre nella mattinata del 20 novembre, circa 200 manifestanti a bordo di 140 mezzi agricoli hanno tentato di occupare l'autostrada in località Vancimuglio Vicentino, ma sono stati impediti dallo sbarramento effettuato dalla forza pubblica. Immediatamente dopo gruppi dei medesimi manifestanti si sono diretti al casello di Vicenza est con il proposito di accedere con i trattori nell'autostrada, ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. I rimanenti gruppi rimasti a Vancimuglio, allora, hanno improvvisamente invaso la sede autostradale in più punti nelle due direzioni di marcia, causando il blocco della circolazione per circa un'ora. Nella circostanza, un'autovettura della Polstrada è stata deliberatamente investita da un trattore: i due agenti sono rimasti feriti, mentre il conducente del mezzo agricolo è stato tratto in arresto.

Nella stessa giornata, ai margini degli episodi sopra descritti, alcuni facinorosi hanno aggredito un operatore della polizia scientifica, sottraendogli la cinepresa e causandogli gravi contusioni. Uno degli aggressori è stato tratto in arresto.

Ancora il 20, in località Ghisione di Villa Poma, a ridosso della linea ferroviaria Milano-Bologna, alcuni manifestanti hanno dato fuoco a copertoni, causando rallentamenti della circolazione dei treni.

Nella serata, in località Ciliverghe di Mazzano, circa 100 manifestanti hanno occupato la sede della linea ferroviaria Milano-Venezia, causandone l'interruzione per circa un'ora.

Il 21 ultimo scorso, alle ore 20,30, nella stessa località, si è ripetuta l'occupazione della linea ferroviaria e il blocco è stato prontamente rimosso grazie all'intervento di un reparto di polizia, un cui componente è rimasto nella circostanza ferito.

Alla stessa ora nel giorno successivo, il 22, i manifestanti hanno tentato ancora

una volta di bloccare la linea ferroviaria, questa volta con i trattori, ma sono stati respinti dalla forza pubblica.

Analoghi episodi si sono verificati il giorno 24, con lanci di liquame sulla sede ferroviaria e contro i reparti schierati. In questa circostanza un funzionario di polizia ha riportato ferite.

Ancora nei giorni 25, 26 e 27 corrente, la forza pubblica è dovuta ripetutamente intervenire per impedire ulteriori tentativi di blocco della linea ferroviaria posti in essere da circa un centinaio di manifestanti.

Nella tarda serata del 25, circa 200 manifestanti hanno occupato per circa un'ora, con alcuni trattori, la statale Pontebbana, in località Visnadello di Spresiano.

Analoga manifestazione è stata attuata verso le 21,30 del successivo giorno 26.

In conclusione, giova far rilevare che l'uso della forza in circostanze quali quelle che ho detto rappresenta, come ha sempre rappresentato, l'estrema *ratio* cui l'autorità di PS si vede costretta a ricorrere per scongiurare ulteriori e più gravi aggressioni alla sicurezza dei singoli e della collettività e per prevenire incombenti situazioni di pericolo. Entrambe queste minacce sono più volte emerse anche oggi e nei giorni precedenti nel corso delle manifestazioni in parola.

Rimane salva ogni ulteriore e doverosa considerazione sulla inammissibilità dell'uso ingiustificabile della violenza contro i tutori dell'ordine.

Voglio aggiungere che ancora oggi, alle 6, sulla statale Aurelia, al chilometro 29, si sono radunati circa 20 trattori in un campo privato adiacente l'arteria e che altri manifestanti aderenti a comitati spontanei con 60 mezzi agricoli si sono posizionati in un campo privato nei pressi della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia.

Nella giornata di ieri, invece, vi è stato solo il mantenimento dei presidi da parte dei comitati, senza che vi siano stati particolari disordini.

Vi è stata, ovviamente, la valutazione da parte dell'autorità giudiziaria dell'arresto dei manifestanti e, per quanto riguarda le denunce, le iniziative giudiziarie in corso hanno riguardato i delitti di blocco stradale, adunata sediziosa, danneggiamenti, lesioni volontarie in danno degli agenti di PS, e si è proceduto anche al sequestro dei filmati che sono stati realizzati dalle varie televisioni intervenute sul posto.

È da registrare anche l'iniziativa significativa che il Governo ha adottato in giornata di ieri sul merito della vicenda.

Le forme di protesta che sono state poste in atto hanno offeso la dignità delle istituzioni e dei singoli operatori delle forze di polizia, cosa che non ha precedenti nella storia del nostro paese. Ciò non di meno le forze di polizia hanno agito con prudenza e proporzione e non mancherà l'occasione per far emergere quanto oggi asserisce il Governo in quest'aula anche attraverso una verifica giudiziaria.

Intendiamo però assicurare ogni spazio per il dialogo con i manifestanti, come peraltro avvenuto, anche nel giorno in cui gli scontri sono stati più violenti, nella prefettura di Vicenza, e di cui ho detto.

Ritengo ingiusto e ingeneroso, alla luce proprio di quanto ho detto, ogni accento e giudizio che è parso di cogliere circa un comportamento asseritamente scorretto delle forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti.

In uno Stato democratico è compito delle forze di polizia difendere le libertà di tutti; la libertà sacrosanta di chi intende manifestare il proprio dissenso, ma anche quella meritevole di non minor tutela degli altri cittadini, che vedono pregiudicata la libertà di movimento da comportamenti certamente illegali ed inconsulti dei manifestanti. D'altra parte...

FABIO CALZAVARA. Che vadano a manganellare i ladri ! Devono manganellare i ladri !

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. D'altra parte, Calzavara, uno Stato democratico verrebbe meno alle ragioni della sua esistenza qualora non ripristinasse condizioni di

normalità e tranquillità sociale, reintegrando l'ordine violato e reprimendo i reati. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Ringrazio il sottosegretario per la relazione notarile sulla quale si potrebbe discutere, se è possibile farlo ancora in questo paese: penso di sì ed a lungo. Una relazione assolutamente deludente, signor sottosegretario, e la prego di rappresentare quanto dico al signor ministro, che oggi è impegnato.

Vede, signor sottosegretario, la sua relazione è deludente perché vi si nota una colpevolizzazione degli allevatori a nostro avviso francamente eccessiva. Avete invocato il rispetto della legalità, del principio della legalità: da circa un anno il ministro per le politiche agricole, Pinto, invoca nelle aule della Commissione agricoltura e dei due rami del Parlamento un malinteso principio di legalità. Ma tale principio di legalità, secondo noi, consiste nell'avere regole certe e nell'offrire ai produttori – in questo caso ai produttori di latte – regole certe; nel saper effettuare i controlli in modo certo; nel saper determinare la produzione di latte in modo certo; nel saper determinare la produzione individuale di latte in modo certo; nel saper ricostruire le posizioni – per le quali avete scatenato centinaia di persone quest'anno – in modo certo. Questo è il significato di principio di legalità, in un settore come quello agricolo. Ma questo principio di legalità è stato ampiamente non rispettato dal Governo e sì che di strumenti ne avete escogitati parecchi !

Secondo noi di forza Italia, o meglio secondo noi dell'opposizione – parleranno anche altri colleghi di altre forze politiche – il principio di legalità che vogliamo richiede, come diceva ieri il presidente Berlusconi nel modo più autorevole per forza Italia, che il 100 per cento delle multe trattenute dai caseifici e dal Ministero del tesoro sia restituito immediatamente per gli anni 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998 e contemporaneamente si avvii a soluzione l'opera di controllo e di verifica di tutti i dati e di tutte le posizioni. Non si può dare per scontato che gli allevatori e i produttori, una parte maggiore o minore, una parte piccola o grande di questi, siano dei truffatori e trattenere dei quattrini, dal momento che lo Stato, il Governo o i mezzi a loro disposizione, non sono in grado di compiere il proprio dovere. È un malconcepito, del tutto miope, anzi direi strabico, principio di legalità, signor sottosegretario.

Noi vogliamo il principio della legalità, lo vogliono per primi gli allevatori; un principio di legalità che si richiami a regole certe, ad un quadro di riferimento normativo certo, mentre il Governo in questi mesi ha prodotto incessantemente, con ritmi notevoli, provvedimenti normativi di varia natura che hanno complicato ulteriormente un quadro per sé intollerabile.

Non accettiamo che siano colpevolizzati gli allevatori, come non accettiamo che si colpevolizzino i poliziotti, le forze dell'ordine. Sì, signor sottosegretario, siamo assolutamente avvinti e convinti dell'opera delle forze dell'ordine, perché siamo uomini d'ordine e non le permetto di scuotere la testa, signor sottosegretario ! Non glielo consento !

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lei faccia la sua parte, che io faccio la mia.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Faccia la sua parte e cerchi di portare rispetto ! Signor Presidente, lei non poteva notarlo dalla sua posizione, ma il signor sottosegretario scuoteva la testa come per mettere in dubbio quanto stavo affermando. E questo non lo posso consentire, non lo posso permettere.

Vede, signor sottosegretario, riteniamo che i poliziotti debbano avere la solidarietà vera – e ce l'hanno – non solo del

popolo veneto, dei dimostranti o degli allevatori, ma anche la nostra di rappresentanti del popolo, anche se abbiamo notato da vari commenti di diversi esponenti politici della maggioranza che si è cercato di criminalizzare, o meglio di dare la colpa ai poliziotti dimenticando che questi rispondono ad altri, i quali rispondono a voi: dunque la responsabilità è vostra ! Principio di legalità e principio di responsabilità ! Non si può invocare un principio di legalità che non si è in grado di garantire, né ci si può nascondere pensando che le responsabilità vengano affidate a qualche poliziotto, magari un po' troppo zelante. La responsabilità è vostra, signor sottosegretario *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania)* !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, il collega Scarpa Bonazza Buora ha illustrato in modo impeccabile la posizione di forza Italia sia sulla questione agricola, sia sugli incidenti per i quali il sottosegretario Sinisi ci ha in modo lacunoso dato relazione, assistendo ai nostri interventi con atteggiamento irrispettoso verso i parlamentari dell'opposizione.

Colleghi, l'onorevole Scarpa Bonazza Buora ha detto che il Governo in realtà non ha strumenti per fornire sufficienti certezze e per verificare le illegalità – parlo delle illegalità nelle quote latte – che non riguardano certamente zone tra cui la mia, cioè la Lombardia, ma anche il Veneto, in cui vi è la maggiore protesta. Un Governo che non è in grado di determinare le illegalità; che non è in grado ancora oggi, malgrado le ingiunzioni a livello europeo, di determinare chi ha fatto cosa; non ha il diritto non dico di manganellare chi protesta – ci mancherebbe che lo avesse ! – ma neanche di eccepire quando si chiede il rimborso totale delle multe. È un Governo impotente e imbelle e non importa se l'impotenza deriva da lontano, perché troppo tempo si è vissuto di rendita negativa su questo.

Il Governo non ha strumenti per determinare chi ha commesso le illegalità e chi no; il Governo non ha diritto di protestare contro chi ormai – e molti agricoltori sono in quella situazione – non ha più niente da perdere perché è nelle mani delle banche per i mutui chiesti per colpa di questa incredibile situazione.

Aggiungo: a livello europeo – quel livello spesso reclamato per dire che non si può fare qualcosa perché l'Europa lo impedisce – qual è la propositività del Governo per il futuro, dopo il 2000 ? Quando la politica delle quote latte verrà modificata ? Che cosa ha risposto il Governo italiano alle istanze del commissario Fishler, il quale ha proposto di eliminare le quote latte e di passare a finanziamenti diretti per garantire il debito delle aziende ?

Colleghi, rappresento la provincia di Lodi, una delle più produttive; con altri colleghi quali l'onorevole Giovanni Deodato del collegio di Abbiategrasso ed altri della Lomellina abbiamo partecipato a queste lotte. Gli agricoltori della Coldiretti erano davanti al Palazzo ogni giorno, li avrete visti, e per tutti questi giorni siamo andati a salutarli, il che rientra nella funzione politica. Dico solo che queste zone d'Italia fortemente produttive, come lo sono il Veneto e la Lombardia, che hanno la migliore produzione europea anche sul piano dell'agricoltura genetica, non possono essere punite.

Non solo partecipiamo alla solidarietà verso le forze dell'ordine, ma auguriamo una pronta guarigione agli agenti colpiti. Auguriamo anche che si provveda alla pronta sospensione di coloro che hanno usato i manganelli, a cominciare dall'agente che ha causato il primo incidente, quello con Cesare Filippi che ha ricevuto una manganellata – gli sono stati dati otto punti – mentre parlava pacificamente con il vicequestore D'Agostino il quale, nella latitanza del questore di Vicenza, è responsabile anche della irregolarità della presenza delle forze dell'ordine.

Colleghi – concludo – ricordiamoci quanto avvenne in passato ad Avola, Battipaglia. Molto spesso i gravissimi errori, i morti sono dovuti all'incapacità di presentare un numero sufficiente di forze in maniera abbastanza costante sul territorio; lì si dette la stura agli anni di piombo. Ricordo i morti di Battipaglia, di Avola; vogliamo avere altri morti in Veneto e Lombardia ? Noi non lo permetteremo, non lo permetteremo questa volta, signor sottosegretario. Giustamente il segretario del sindacato di polizia ha ricordato gli anni di piombo; non vogliamo che altri agenti, altri carabinieri muoiano, che gli agricoltori, i lavoratori muoiano per colpa del Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Interverrò a nome del mio gruppo sulla relazione che ha portato qui il Governo questa mattina, lasciando al collega Peretti il compito di commentare le ultime non proposte del Governo sugli aspetti più attinenti alla politica agricola, in modo particolare al tema delle quote latte.

Inizierò dicendo, signor sottosegretario, che purtroppo per la terza volta devo ascoltarla in quest'aula su fatti che riguardano il Veneto. Dico « purtroppo » perché lei ancora una volta ha fornito delle non spiegazioni; anzi, secondo me sta depistando la pubblica opinione e il Parlamento in modo particolare rispetto a quello che effettivamente accade nella mia regione.

Avevo già avuto modo di dire, quando prima lei e poi il ministro Napolitano veniste in quest'aula a riferire sui fatti di San Marco, che stavate fornendo informazioni non precise, non complete al Parlamento. Mi riferisco in particolare a quelle che già erano riportate sulla stampa locale sull'intervento della polizia e dei carabinieri nel mentre si compiva il cosiddetto assalto a San Marco; circostanza negata in aula dal ministro, che poi nei giorni successivi, anche grazie ad un'inchiesta aperta dagli stessi carabinieri, si dimostrò veritiera. Le forze dell'ordine avevano per tempo intercettato il battello a metà del bacino San Marco, c'erano dei poliziotti all'attracco su piazza San Marco. In quella occasione – oggi parto da lì per commentare le sue informazioni al Parlamento sui fatti di Vancimuglio – dissi che evidentemente nel Veneto è in atto – lo riconfermo a maggior ragione oggi – una strategia che riguarda proprio la non gestione dell'ordine pubblico; una non gestione pericolosa, improvvida, per cui si continua a lasciare che alcuni fatti accadano. Anzi, si aiuta, si interviene per fomentare fenomeni violenti, risposte violente da parte, in questo caso, di persone che hanno dalla loro il sacrosanto diritto di protestare per la lesione del loro diritto di avere ciò che meritano per il lavoro svolto.

I fatti di San Marco, i fatti del tribunale di Vicenza. Non avete ancora risposto su questo: un attentato accaduto praticamente alla luce del sole, un tribunale lasciato sguarnito, un attentato che ha distrutto il piano terra del tribunale della mia città. Non avete ancora detto come tutto ciò sia potuto accadere.

I fatti di Vancimuglio dimostrano che in Veneto voi siete alla ricerca dello scontro, di un innalzamento della tensione; cercate sostanzialmente di far crescere una rabbia che renda quella regione di fatto estranea anche in termini politici agli equilibri generali che ci sono in questo paese.

Lo dico con una certa acredine, anche con un certo dispiacere, perché sono tra quelli che non sono mai intervenuti per strumentalizzare la protesta di questi allevatori. Sono uno dei deputati che anche fisicamente abita più vicino al luogo dove si sono svolti i fatti e per questo so che le cose si sono svolte in maniera diversa da come le racconta il sottosegretario. Per esempio, per quanto riguarda i giornalisti, non è vero che si erano esposti; erano distanti, si trovavano sul cavalcavia che sta sopra il luogo degli incidenti. Su

quello che è accaduto in prefettura, sul perché vi sia una gestione di questa fatta dell'ordine pubblico su Vicenza, bisogna veramente indagare, tanto è vero che molti dubbi sono venuti agli stessi sindacalisti, ai professionisti che ci sono nella questura di Vicenza e che da tempo denunciano le carenze nella gestione dell'ordine pubblico in questa zona.

Tanto perché non vi siano fraintendimenti, signor sottosegretario, siamo tra quelli che hanno sempre difeso le forze dell'ordine, anche quando qualcuno dei suoi attuali alleati di maggioranza si metteva di fronte alle forze dell'ordine con il famoso simbolo della P38 o sparava o tirava le molotov davvero. Questo è capitato, che i rivoluzionari di una volta oggi fanno i questurini, i difensori della legalità *(Applausi)*. Allora, non venga lei a fare lezioni a noi sulla difesa del diritto alla circolazione per tutti i cittadini. Lo sappiamo, e infatti, proprio per non strumentalizzare, abbiamo sempre detto che la protesta deve essere incanalata senza comprimere i diritti altrui. Però – concludo su questo – attenzione su come lo Stato si sta muovendo in Veneto, attenzione alle responsabilità anche personali che vi state assumendo. Se fin qui non è capitato nulla di irreparabile è solo per la responsabilità di chi sta davanti e delle persone, di quegli agenti, cui va tutta la nostra solidarietà, che forse hanno molto più buon senso di chi li dirige *(Applausi dei deputati dei gruppi CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Anch'io voglio dire che la risposta data dal sottosegretario è del tutto insufficiente. Desidero anche dire a beneficio di chi ci sta ascoltando che considero sostanzialmente inutile questo rito perché gli interlocutori qui presenti non sono sufficienti a dare significato al dibattito in corso. Avere qui solo il sottosegretario per l'interno significa che a questo problema delle quote latte si vuole ostentatamente dare solo una risposta relativa all'ordine pubblico. Penso che sia questa la linea del Governo, visto che c'è un'insufficiente risposta rispetto alla politica agraria, cui fa riferimento anche il decreto-legge presentato in questi giorni.

Il ministro Pinto irresponsabilmente continua a dare una copertura politica a responsabilità di natura politica e penale dell'amministrazione dello Stato. Finché il ministro Pinto non toglierà questa responsabilità politica, continueremo a girare a vuoto e le aspettative di tanti allevatori rimarranno deluse.

Vogliamo utilizzare questa occasione ancora una volta per richiamare il Governo, anche nell'autorevolezza del Presidente del Consiglio Prodi, il quale sembra essersi accorto che esiste un problema di agricoltura, di politica agricola in questo paese, a impegnarsi, a confrontarsi in Parlamento sulla soluzione da noi ritenuta più adeguata al problema delle quote latte.

In particolare, vogliamo che vi sia la restituzione immediata del 100 per cento delle somme trattenute; è singolare come nel decreto-legge si parli di ripristino di liquidità, quando sappiamo che si tratta di una sacrosanta restituzione di quote indebitamente trattenute dallo Stato, non certo di un ripristino di liquidità *(Applausi del deputato Scarpa Bonazza Buora)*. Vogliamo che si arrivi all'abolizione del sostituto d'imposta per il primo acquirente, al congelamento del trasferimento delle quote per almeno sei mesi; chiediamo di superare l'attuale regime di formazione delle quote latte, con una suddivisione delle stesse basata sul numero reale delle vacche allevate; chiediamo che vi sia un provvedimento che leghi le responsabilità, i risultati della commissione d'inchiesta ai provvedimenti.

Se su questi punti vi sarà una chiarezza anche nella linea politica del Governo, ritengo si potrà superare questo problema, che in parte è di ordine pubblico, ma si riferisce soprattutto ai ritardi con cui questo Governo non vuole arrivare alla risoluzione dei problemi della

politica agraria del nostro paese *(Applausi dei deputati dei gruppi CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

Onorevole Vascon, le volevo dire che per il suo gruppo ha chiesto di parlare anche l'onorevole Fongaro, per cui dovete regolarvi sul tempo.

LUIGINO VASCON. Oltre ad essere componente della Commissione agricoltura della Camera, sono anche parlamentare del collegio che purtroppo ha visto come teatro l'autostrada Milano-Venezia.

Condivido solo in parte quanto detto dai colleghi che precedentemente sono intervenuti, perché qualcuno nel suo dire ha tentato in maniera demagogica di strumentalizzare la vicenda. Qui stiamo parlando di problemi di ordine pubblico, cui dobbiamo attenerci.

Con il sottosegretario onorevole Sinisi ho già avuto modo di confrontarmi in altre circostanze. Purtroppo, un problema chiaramente attinente alla politica agricola è stato volutamente trasformato in una questione di ordine pubblico. La risoluzione del problema viene affidata all'ordine pubblico, saltando a piè pari tutte le istanze che il mondo agricolo sta avanzando da oltre un anno e mezzo !

Nella relazione del sottosegretario Sinisi ho riscontrato aspetti di diversa origine e natura. Il sottosegretario, ad esempio, non ha minimamente accennato alle percosse subite da giornalisti che si trovavano a grande distanza dai luoghi degli scontri. La giornalista Vetoli è stata colpita in pieno petto da un lacrimogeno, nonostante si trovasse a distanza di centinaia di metri, come la stessa giornalista e la stampa hanno confermato.

Nella relazione, inoltre, non si è contenuto alcun accenno al sequestro, da parte della polizia, delle videocassette degli operatori RAI. Come mai ? Cosa c'era da non vedere ? Né, peraltro, si è accennato al sequestro della macchina fotografica di un operatore de *La Padania*, peraltro giornalista riconosciuto ed iscritto all'albo, quindi persona legittimata a svolgere il proprio lavoro. La macchina fotografica è stata successivamente restituita sia pure nelle condizioni che tutti conoscono.

Il sottosegretario Sinisi, inoltre, non ha minimamente accennato alle gratuite violenze a danno delle cose, dei ripari, alla distruzione totale degli alimenti. Eh, sottosegretario... ? Non si è ricordato di questo. Hanno spaccato e ribaltato i ripari, le vivande, hanno distrutto in modo gratuito le cabine dei trattori ed i quadri di comando; dopo di che hanno infierito sulla gente, anche su chi, probabilmente in preda ad una gran paura, si era inginocchiato a pregare. Perché non dice queste cose, signor sottosegretario ? Perché le forze di polizia si alternavano, nel senso che a momenti c'erano e poi per 10, 12, 15 ore non c'erano più salvo a riapparire successivamente ?

Sono stato sul posto insieme a tanti altri colleghi: lo stesso Scarpa Bonazza è stato con me ed il collega Fongara mi ha seguito per 4-5 giorni nel giro tra quelle che potremmo definire le basi provvisorie e temporanee dei COBAS. Su questi argomenti – mi sia consentito dirlo – ho una nutrita esperienza personale, cosa che, come lei ricorderà, signor sottosegretario, le ho fatto presente in altre circostanze. Tutti abbiamo potuto verificare l'atteggiamento arrogante e gratuitamente provocatorio assunto dalle forze di polizia presenti. Non dimentichiamo la manganellata in pieno volto inferta a Cesare Filippi, coordinatore dei Cobas, mentre stava parlando con il vicequestore di Vicenza; stava dialogando civilmente, stava cercando di raggiungere un accordo ma in quel momento uno zelante agente si è intromesso tra i due ed ha percosso violentemente con il manganello il Filippi, spaccandogli un labbro e costringendolo ad otto punti di sutura !

E del resto, i filmati televisivi testimoniano come lo stesso vicequestore, con parole che non ripeto in questa sede per rispetto dell'aula e della Presidenza, chiedesse all'agente cosa stesse facendo.

Pensiamo anche all'episodio di Treviso, con il funzionario di polizia che mette le mani nella tasca della gente e ricerca documenti in un portafoglio. Si tratta di episodi tutti documentati da immagini televisive ! Pensiamo, inoltre, agli operatori che, nonostante fossero distanti centinaia di metri da Valcimuglio, sono stati raggiunti dagli agenti i quali hanno sequestrato loro le videocassette. Ma come mai... ?

Tutto questo induce ad una riflessione. Il collega Fabris, del quale ogni tanto condivido qualche valutazione, ha giustamente chiesto per quale ragione nel Veneto si usino questi metodi, questi modi. Dove vuole arrivare il Governo con – diciamo così – l'adozione di certe caratteristiche e con la latitanza di altre ? Si tratta di un interrogativo che tutti i cittadini del Veneto si stanno ponendo nei vostri confronti ! *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Il collega Vascon ha già affrontato in modo ampio e corretto alcuni aspetti importanti legati alla vicenda di cui stiamo discutendo. Mi limiterò, pertanto, ad una semplice valutazione. Anzitutto, osservo che la versione dei fatti fornita in questa sede è vergognosa e di parte. Non intendo portare un attacco alla polizia, che fa il suo dovere. Ciò che contesto è che alla polizia è stato fatto assumere un ruolo che non le competeva. Nel luogo dove si sono svolti i fatti non doveva esserci la polizia ma dovevano esserci i sottosegretari per l'agricoltura e tutti coloro i quali avrebbero potuto fornire risposte politiche, e non di polizia, ad una categoria di cittadini che stava protestando *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia, di alleanza nazionale e del misto-CDU)*.

I fatti sono stati distorti e, in questo mio breve intervento, cercherò di riportarli a verità. Si sono verificati pestaggi ingiustificati (il collega Vascon ricordava l'episodio di Filippi) ed anche eccessivamente zelanti. Molti allevatori sono stati estratti dai trattori e, anche quando erano a terra o addirittura immobilizzati da altri due agenti, sono stati pestati da qualcuno che arrivava alle spalle.

Agli allevatori sono state addossate responsabilità che essi non hanno. Non c'è stato, ad esempio, l'investimento dell'auto della polizia e non mi risulta che vi siano stati due feriti. Sottosegretario Sinisi, mi può dire quali ferite siano state riportate dai due agenti che si trovavano all'interno dell'auto che sarebbe stata investita ? È facile dire che qualcuno si è ferito, ma in una versione dei fatti resa in un'aula parlamentare è necessario essere precisi.

Quanto allo scambio di colpi, gli allevatori hanno sicuramente reagito, anche se in fondo si trattava di legittima difesa, ma ad un attacco effettivamente eccessivo rispetto a quello che stavano facendo.

Chiedo che sia fatta maggiore chiarezza e – perché no ? – che si avvii un'inchiesta volta a stabilire, ad esempio, se vi sia stata eccessiva violenza da parte della polizia nello scontro con i manifestanti e se non si stia esagerando nella repressione di una protesta di cittadini lavoratori. Non sono facinorosi, sottosegretario Sinisi ! Sono cittadini lavoratori che hanno subito una enorme e grave ingiustizia da parte dello Stato, Stato che non vuole riconoscere le sue responsabilità ! Attenzione a certe definizioni !

Infine, vorrei denunciare le umiliazioni alle quali sono stati sottoposti gli arrestati del 20 novembre: sono stati condotti in questura e, poi, in carcere, dove sono stati denudati, lasciati per ore ed ore all'interno di stanzette e sottoposti a visite cosiddette regolamentari durante tutta la notte.

A me sembra che in questo caso si sia utilizzato il regolamento come strumento per colpire non persone che avevano infranto regole di ordine pubblico ma qualcosa di più, cioè per colpire un'identità, una protesta, un sentimento. Non ci si può rifugiare dietro un regolamento e trattare i cittadini come fossero criminali !

Si tratta non di criminali ma di cittadini che hanno protestato e continueranno a protestare in maniera forte ma comunque corretta ! Hanno ragione, e quindi è giusto che protestino ! Umiliare questi cittadini è un fatto gravissimo, questo sì antidemocratico. Non si continuino a proporre anche in futuro queste versioni distorte che puzzano molto di regime ! *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia, di alleanza nazionale e del misto-CDU).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, anch'io, con rammarico, debbo esprimere un giudizio severo sulla relazione del sottosegretario Sinisi. Ciò non tanto e non solo perché rilevo, tra l'altro, la propensione ad un giudizio e ad una valutazione che soltanto una compartecipazione diretta avrebbe potuto avvalorare in un modo o nell'altro.

Siamo davanti ad un fatto che ha origini e cause remote, siamo davanti alle responsabilità del Governo che non ha voluto assumere quegli indirizzi di mediazione, di confronto, di trattativa che sicuramente avrebbero evitato queste manifestazioni, sulle quali non ho motivo di esprimere perplessità. Ritengo, però che si debba condividere fino in fondo l'esasperazione di chi è chiamato a patire per reali insufficienze della pubblica amministrazione. Poiché al cittadino viene sovente fatto carico, da parte della pubblica amministrazione, di colpe non sue, credo che un atteggiamento più meditato e più attento da parte del sottosegretario sarebbe stato necessario.

Una valutazione sulla ricostruzione degli avvenimenti, sugli atteggiamenti e sulle azioni dimostrative realizzate dai manifestanti contro la polizia, sull'oltraggio alle forze dell'ordine (cito parole espresse dal sottosegretario), deve necessariamente considerare alcuni elementi. In primo luogo, chi è esasperato, potendo lottare per i propri diritti (siamo in un paese democratico), può assumere atteggiamenti non completamente condivisibili.

Come hanno fatto alcuni colleghi, esprimo piena solidarietà alle forze dell'ordine, però vorrei sapere quali ordini siano stati dati ai cittadini che svolgono questo compito. Ciò, infatti, non è emerso dal suo intervento, signor sottosegretario. Non credo che si possa liquidare la questione dicendo « ci siamo mossi nell'obiettivo del rispetto della legalità per tutti i cittadini ». Troppo comodo, troppo facile ! I comportamenti che si sono verificati sicuramente discendevano da un ordine di chi è responsabile in sede ultima, in sede politica, di chi ne deve rispondere fino in fondo. Questa è la prima questione che credo debba essere spiegata da lei e dal ministro.

Se è vero che parliamo di ordine pubblico, è anche vero che parliamo di un problema che per ragioni di equità e di giustizia non può prescindere dalla restituzione, ad oggi, delle quote. Se la Commissione d'indagine governativa porterà all'individuazione di responsabilità e quindi ad una compartecipazione dei produttori, si potrà intervenire. Ma oggi perseverare in un atteggiamento cautelativo, credo non sia assolutamente accettabile *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor sottosegretario, a lei quello di oggi sembrerà un rosario, una litania che però poteva ragionevolmente attendersi. Mi consentirà di non sentirmi assolutamente soddisfatto di ciò che ha detto e di non considerare evasa l'interrogazione presentata a suo tempo, perché si è limitato ad un'informativa che opportunamente il collega Scarpa ha definito notarile. Per quale motivo non ha riconosciuto che in questa vicenda vi sono due vittime identificabili nitidamente: i lavoratori da una parte e gli agenti di polizia dall'altra ? Ugualmente semplice è identificare l'aguzzino, perché se gli allevatori in questi giorni stanno rivendicando quello che ritengono un diritto, ciò è in virtù delle risultanze di una

Commissione d'indagine, voluta dal Governo a mezzo di decreto e dal Governo nominata, che ha sostanzialmente affermato che la quota nazionale di produzione non è stata toccata. Quindi, non c'è *ratio* legale per trattenere somme teoricamente destinate al pagamento di non presenti superprelievi.

Lei non ci ha detto – per la verità lasciandocelo intendere, ma con la politica del tutto italiana del « un passo avanti e due indietro » – che l'ordine è partito dal vertice e chiunque abbia un minimo di esperienza in tal senso (io a differenza del collega Vascon non ho un'esperienza così profonda, ma qualcosa ricordo) sa che quando l'azione della polizia avviene in maniera contestuale in varie parti del territorio nazionale, è chiaro che il regista è unico.

Vorrei capire per quale motivo si sia voluto, da parte del Governo, del Ministero dell'interno o di chi per esso, un atteggiamento che fin dall'inizio è apparso estremamente duro, perché a Gonars e in tutti gli altri blocchi mi risulta che gli allevatori avessero cercato prima una via mediata. Essi hanno chiesto ai questori e alle autorità competenti di poter occupare pacificamente la sede autostradale, anche a fronte di una chiusura provvisoria. Pure alla base degli scontri ultimi che si sono verificati in provincia di Vicenza era stata comunicata l'intenzione degli allevatori di rientrare sulla sede autostradale, che era aperta per scelta precisa dell'amministrazione.

Tutto questo non giustifica l'ingiuria rivolta alle forze dell'ordine utilizzando liquame. Però c'è stato un tempo, sottosegretario, in cui ben altre ingiurie venivano rivolte alle forze dell'ordine e chi oggi siede fra i banchi della maggioranza giustificava sistematicamente le ingiurie di sangue portate alle forze dell'ordine. Non ricordo alcun tipo di atteggiamento colpevolizzante nei confronti di manifestazioni studentesche violente, manifestazioni metalmeccaniche violente, occupazioni di stazioni. Le ultime che posso citare sono quelle dei lavoratori della Seleco che bloccarono la stazione di Pordenone per circa cinque giorni. Lì opportunamente la polizia non intervenne, non ricevette l'ordine di intervenire.

Concludo con un'amara considerazione: che bizzarro paese è il nostro, ancorché veramente adorabile ! Vogliamo la grazia per Sofri, che – vivaddio – qualcosa almeno a livello morale l'avrà fatta, e pretendiamo poi di stroncare le istanze di chi ha la sola colpa di rivendicare un proprio diritto che questo Governo ha calpestato e che ora cerca di reprimere. Mi perdoni, ma è un po' troppo *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, colleghi, è doverosa un'introduzione: quello che si fa qui è un processo non alla polizia, ma semmai all'ordine dato di essere severi e duri nei confronti dei pacifici dimostranti allevatori, ordini interpretati con eccessivo zelo dal questore di Vicenza.

Non giustifico ma capisco l'assenza del ministro Napolitano oggi, perché lui è un fine uomo di cultura e ha sentito il peso della cosiddetta pena del contrappasso cui si sarebbe sottoposto se avesse letto lui e non il postdemocristiano Sinisi il rapporto letto stamattina, che per stile, doppiezza, unilateralità è un tipico rapporto scelbino.

Quindi, non lo giustifico ma lo capisco, e capisco perché ha mandato il sottosegretario Sinisi.

Fatta questa premessa, noi dobbiamo porci delle domande: perché c'è la rabbia verde ? Perché cresce la rabbia verde ? Secondo me per un motivo legato al subconscio e per un motivo immediato, diretto. Il motivo subconscio del mondo agricolo, che si sta svegliando e in cui la rabbia aumenta sempre più, secondo me è dovuto al fatto che esso prende coscienza di essere stato preso in giro per troppi anni: per troppi anni non vi è stata una vera, seria politica agricola in Italia, per troppi anni si sono svenduti gli interessi dell'agricoltura italiana in sede comunita-

ria, per troppi anni il mondo agricolo è stato costretto al voto di scambio. Il motivo immediato che si inserisce in questo stato d'animo del mondo agricolo, che prende sempre più coscienza di ciò che ha dovuto subire, sta invece nella questione delle quote latte. A questo riguardo, mi richiamo a tutto quello che hanno detto, splendidamente, i colleghi che mi hanno preceduto, però un fatto è certo e oserei dire che stamattina è emerso *ad abundantiam*: l'ex sottosegretario Prestamburgo ha detto che gli agricoltori, gli allevatori non sono truffatori, ed è un esponente del partito popolare; l'altro giorno, alla conferenza stampa del PDS, sul problema delle quote latte è stato detto, a proposito del pacchetto delle misure proposte, che bisogna ancora accertare le responsabilità. Allora, se dagli stessi banchi della maggioranza si riconosce che non vi sono responsabilità ancora accertate, se si riconosce – per bocca di Prestamburgo – che gli allevatori non sono truffatori, perché gli agricoltori dovrebbero privarsi del 20 per cento che gli spetta e di cui sono stati ingiustamente defraudati ? Capirei l'allevatore che rinunziasse anche al 99 per cento di quanto gli spetta ma continuasse a lottare per l'1 per cento. Non ci sono motivi perché un comparto agricolo importante per l'economia italiana, qual è quello dell'allevamento, venga strangolato con questa voluta mancanza di liquidità con cui vengono fatte vivere le stalle in questo momento.

La verità è che questo Governo è il primo, in questa Repubblica, a mettere i manganelli e i calci dei fucili sulla pelle della gente dei campi, inerme e pacifica per definizione, storicamente inerme e storicamente pacifica. È il primo Governo che fa questo e lo fa immotivatamente perché questi allevatori avevano chiesto di poter, un'ora dopo, occupare pacificamente una sede dell'autostrada, come fanno sempre gli operai di Marghera, senza che la polizia intervenga. Questi allevatori non andavano a turbare l'ordine pubblico se è vero, come è vero, che lungo quell'autostrada migliaia di auto e di Tir, sottosegretario, continuano a suonare i loro clacson in cenno di saluto e di solidarietà verso gli allevatori. Quindi, questi ultimi non andavano a turbare nessun ordine pubblico. Andava dunque apprezzato il loro comportamento, in quanto chiedevano l'autorizzazione per occupare, temporaneamente e pacificamente, la sede autostradale, che poteva essere tranquillamente interrotta per una mezz'ora al traffico di chi era totalmente consenziente (nel Veneto, in Lombardia, nel meridione e nel centro Italia) con la giusta protesta degli allevatori.

Era questo il quadro e lo stato d'animo con cui bisognava agire, altro che intervenire costringendo i poliziotti ad essere durissimi, spingendo un questore a dare ordine magari ancora più duri: abbiamo visto scene orribili, come le pistole puntate ad altezza d'uomo verso il singolo manifestante. Ma, soprattutto, perché la polizia è andata ad invadere l'accampamento ? Se si voleva salvaguardare l'ordine pubblico bisognava contenere quelli che volevano andare sulla sede autostradale, non invadere l'accampamento dove vi erano donne che preparavano i pasti e dove vi erano anche dei bambini (mi risulta che ne sia stato ferito uno, anche se non intenzionalmente).

Questi sono i fatti che sono avvenuti, per cui ritengo che questo Governo colpendo gli inermi allevatori si sia coperto di vergogna. È il primo Governo che picchia la gente dei campi. È la prima volta che questo avviene. Ha ragione il parroco del paese quando invoca:...

PRESIDENTE. Onorevole Losurdo, il tempo a sua disposizione è esaurito.

STEFANO LOSURDO. ...« Mai più violenza sulla pacifica gente dei campi ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Credo che interventi nel merito della vicenda